

L'opera dei direttori dell'Orto Botanico di Napoli *

P. DE LUCA

Direttore dell'Orto Botanico di Napoli, Università degli Studi di Napoli Federico II, Via Foria 223, 80139 Napoli, Italia.
pdeluca@unina.it

Riassunto. Vengono illustrate le principali opere realizzate dai direttori che si sono succeduti alla guida dell'Orto Botanico di Napoli dalla sua fondazione, nel 1807, ai giorni d'oggi. Vengono descritte le problematiche da loro affrontate, le modalità di allestimento delle aree espositive e le trasformazioni subite dalle opere in duecento anni di vita dell'Orto Botanico.

Abstract. The paper recalls the main endeavours undertaken by the directors of the Botanical Garden of Naples at the University of Naples Federico II, Italy, from its foundation, in 1807, to present. Special attention is given to difficulties in management, changes in the nature and style of exhibit areas and transformations of preexisting layouts in two hundreds years of the life of the Institution.

Key words: Botanical garden of Naples, Historical botany, Scientific museology

L'Orto Botanico dell'Università degli Studi di Napoli Federico II fu istituito da Giuseppe Bonaparte il 28 dicembre del 1807; per la sua edificazione venne espropriata un'area già individuata dai Borbone. L'allestimento fu messo in opera mentre era re Gioacchino Murat e continuò dopo il ritorno al potere di Ferdinando IV di Borbone (CATALANO 1958; GIACOMINI 1965; MENALE & BARONE LUMAGA 2000a; DE LUCA 1992; MENALE & DE LUCA 2013).

Con decreto del 25 marzo 1810 fu nominato direttore dell'Orto Botanico **Michele Tenore** (1780-1861) (Fig. 1) (CAVARA 1913; GIACOMINI 1961; NAZZARO & MENALE 2000), giovane e brillante botanico, allievo di Vincenzo Petagna (BALSAMO & GEREMICCA 1913) e grande ammiratore di Domenico Cirillo (Fig. 2) (BELLAVITA 1993-1994). Tenore riteneva la Botanica una scienza autonoma, non supporto della medicina, e questa sua impostazione culturale lo portò ad organizzare la struttura a lui affidata in maniera moderna, ben diversamente dai Giardini dei Semplici che fino ad allora si erano affermati nel Regno di Napoli.

Egli fu autore, tra l'altro, della monumentale *Flora Napolitana*, in cinque volumi, più due

di illustrazioni, che trattava di tutte le piante del Regno di Napoli (CAVARA 1913; MENALE *et al.* 2007); curò un vastissimo erbario e una ricca biblioteca che donò all'Orto Botanico. Istitui numerosissime specie, nuove per la scienza, per piante sia italiane sia esotiche; va ricordato che, tra le tante, egli descrisse una nuova specie su di un albero coltivato a Napoli e di origine sconosciuta: *Taxodium mucronatum* Ten. Solo in seguito si scoprì che si trattava di una pianta messicana, e chi scrive ha visitato a El Tule (Oaxaca, Messico) (Fig. 3) l'esemplare vivente più antico del mondo (di circa 3000 anni), caratterizzato da una circonferenza del fusto di 56 metri; su una lastra in marmo era inciso il binomio specifico e il nome di Tenore.

Michele Tenore costruì l'Orto Botanico in cinquant'anni; fu coadiuvato da numerosi personaggi, primo fra tutti l'architetto Giuliano de Fazio che costruì lo scalone su via Foria (Fig. 4), impostò la struttura interna dell'Orto e realizzò la "Stufa temperata", oggi nota come Serra Merola (Fig. 5) (BARONE LUMAGA & MENALE 2000).

Fu molto vicino a Tenore Giovanni Gusso-

* Presentato in occasione della Celebrazione del Bicentenario della fondazione dell'Orto Botanico di Napoli (Napoli, 14 dicembre 2007).



Fig. 1 - Michele Tenore



Fig. 2 - Domenico Cirillo



Fig. 3 - *Taxodium mucronatum* fotografato a El Tule (Oaxaca, Messico). In primo piano il Prof. P. De Luca.



Fig. 4 - Scalone d'ingresso dell'Orto Botanico



Fig. 5 - La Serra Merola



Fig. 6 - Giovanni Gussone



Fig. 7 - Guglielmo Gasparri



Fig. 8 - La nuova Serra Tropicale



Fig. 9 - Federico Delpino

ne (Fig. 6) (1787-1866) (BALSAMO & GEREMICCA 1913; TROTTER 1948; NAZZARO & BARONE LUMAGA 2000), validissimo studioso di Botanica Sistemática, preparatore di un importante erbario, autore di numerosissime specie nuove per la Scienza e di alcuni generi nuovi, ancora oggi accettati; questi fu direttore del Real Orto Botanico di Boccadifalco, in Sicilia, e successivamente di quello di Caserta.

Molto rilevante fu la presenza di Federico Dehnhardt (1787-1870) (BALSAMO & GEREMICCA 1913; MENALE & BARONE LUMAGA 2000b), nato ad Hannover, nominato nel 1811 Ispettore del Real Orto Botanico; egli fu di valido aiuto per Michele Tenore sia nella conduzione della struttura sia nella preparazione della monumentale *Flora Napolitana*, per la quale elaborò molti disegni. Egli acclimatò in Campania numerosissime piante esotiche e diresse i Reali Giardini di Capodimonte a Napoli. Descrisse numerose specie nuove per la



Fig. 10 - L'Istituto di Botanica



Fig. 11 - La Stazione Sperimentale per le Piante Officinali

scienza e tra queste è da ricordare *Eucalyptus camaldulensis*, pianta australiana da lui studiata su un esemplare coltivato in un giardino napoletano situato di fronte alla collina dei Camaldoli. Nella prima metà degli anni '80 il Presidente della Società Botanica Australiana inviò una lettera a chi scrive, comunicandogli che nel successivo congresso nazionale avrebbero chiesto l'annullamento di questa specie, perché non validamente pubblicata. Chi scrive, sospettando che l'epiteto *camaldulensis* fosse invisibile ai colleghi australiani perché non richiama il continente da cui proveniva la pianta, trovò una copia della rivista letteraria ove era stata pubblicata la descrizione, e la inviò in Australia. Dopo qualche mese il Presidente della Società Botanica Australiana scrisse di nuovo e, con un po' di ipocrisia, si complimentò con chi "aveva salvato il binomio di Dehnhardt".

Dal 1861 al 1866 diresse l'Orto Botanico di Napoli **Guglielmo Gasparrini** (Fig. 7) (BALSAMO & GEREMICCA 1913; FIMIANI *et al.* 2005), allievo prediletto di Tenore, che aveva lasciato Napoli per motivi politici e aveva raggiunto Pavia, dove era stato docente di Botanica e Magnifico Rettore. Egli era stato un appassionato studioso di istologia, anatomia e fisiologia vegetale e si trovò ad affrontare la gestione di un Orto Botanico reso spoglio durante gli ultimi anni della lunghissima direzione precedente; riuscì a mettere ordine, ma prematuramente scomparve. Va ricordato che con lui iniziò la dipendenza dell'Orto Botanico dal Ministero a Roma. A Gasparrini si accompagnò Alfredo Dehnhardt, figlio di Federico, autore di una pregiata collezione carpologica in cera.

Dopo un breve periodo di interregno, nel 1868 fu chiamato a dirigere l'Orto Botanico **Vincenzo Cesati** (1806-1883) (BALSAMO &



Fig. 12 - Il Deserto



Fig. 13 - Il Castello



Fig. 14 - Una sala della Sezione di Paleobotanica del Museo.



Fig. 15 - La Macchia Mediterranea



Fig. 16 - L'Agrumeto

GEREMICCA 1913). Milanese di nascita, uomo di grande cultura e di spiccate attività lavorative, preparò un erbario costituito da 64.000 specie, tra fanerogame e crittogame; fu autore di numerosi lavori su piante superiori e, principalmente, su funghi. La direzione di Cesati fu resa dura dalle condizioni difficili in cui versava l'Università, dalle dispute dovute all'insicurezza dei confini dell'Orto e dalle pretese del pubblico di poter essere sempre ammesso in visita. Va comunque messo in evidenza che nel 1871 venne inaugurata la "Stufa calda", alla destra dell'altra serra non riscaldata, che per circa un secolo ha ospitato piante esotiche di climi caldo-umidi. Questa serra fu abbandonata negli anni '70 del secolo successivo, e solo di recente è stata ricostruita (Fig. 8).

Nel 1883 venne nominato direttore **Giuseppe Antonio Pasquale** (BALSAMO & GEREMICCA 1913), che aveva già retto, per incarico, l'Orto Botanico dal '66 al '68. Nato ad Anoia (Reggio Calabria) nel 1820, era stato allievo di Tenore e poi di Gasparri. Si era molto impegnato nell'organizzazione dell'Orto Botanico ed era stato particolarmente attivo in studi sistematico-floristici; ma nel 1886 si ammalò in modo

serio, tanto che fino alla sua morte, avvenuta nel 1893, l'Orto venne retto da supplenti. La direzione di Pasquale non fu pertanto molto prodiga di risultati. Eppure non si può dimenticare come egli prospettò la costruzione di un nuovo istituto, di una vasca, di un laboratorio fotografico. Benché malato, si batté per impedire che nell'Orto Botanico venissero costruiti nuovi istituti universitari.

Nel 1894 fu chiamato a Napoli **Federico Delpino** (1833-1905) (Fig. 9) (CAVARA 1909; BALSAMO & GEREMICCA 1913; LONGO 1934), preceduto da chiarissima fama. Nato a Chiavari, era stato Assistente di Filippo Parlatore all'Università di Firenze e aveva insegnato Botanica presso le Università di Genova e di Bologna. Notissimo studioso, si era interessato di biologia florale, di biologia dei frutti, di fillo-tassi, di geografia botanica, di sistematica; ben nota è la sua corrispondenza con Charles Darwin, di cui rimane un interessantissimo carteggio (ALIOTTA & ALIOTTA 2004). Ma gli anni trascorsi a Napoli non furono particolarmente fecondi per Delpino: ben poco egli poté fare in una struttura dove si susseguivano, dall'esterno, richieste di sistemare il confine con l'Al-



Fig. 17 - L'Area delle Gimnosperme



Fig. 18 - L'Arboreto



Fig. 19 - Il Palmeto



Fig. 20 - Il Filiceto



Fig. 21 - Aiuole degli Ordini Vegetali



Fig. 22 - La Spermateca



Fig. 23 - La Xilotomoteca

bergo dei Poveri, di ristrutturare il muro monumentale di via Foria, di pagare i danni per la caduta di un grosso leccio sul vicino deposito dei tram.

Nel 1906 fu nominato direttore *Fridiano*

Cavara (CATALANO 1958). Nato a Mongardino (Bologna) nel 1857, fu Assistente a Pavia e Professore di Botanica a Cagliari e a Catania. Egli lavorò attivamente a Napoli, sia nel campo della ricerca sia come responsabile dell'Or-

to Botanico, ove curò innanzitutto il potenziamento di varie collezioni; creò un'area riservata alle xerofite, un laghetto e due vasche per le igrofitte, restaurò la "Serra temperata"; istituì, nel 1928, la Stazione Sperimentale per le Piante Officinali, ove sarebbero state coltivate e sperimentate piante medicinali; questa struttura si sviluppò come un ente consortile costituito dal Ministero dell'Economia Nazionale, dalla Provincia, dal Comune, dalla Camera di Commercio e dall'Orto Botanico. Altra sua fondamentale iniziativa fu l'inizio dei lavori per la costruzione di un nuovo edificio di Botanica, opera che avrebbe visto la luce sotto il suo successore. Notevole il numero e la qualità dei suoi collaboratori. Morì nel 1929.

Nel 1930 fu nominato direttore **Biagio Longo** (OTTIERI 1992); era nato nel 1872 a Laino Borgo (Cosenza), era stato Assistente all'Istituto Botanico di Roma e, successivamente, Professore di Botanica all'Università di Siena e a quella di Pisa. Sotto la sua direzione avvennero due eventi importanti: fu completata la costruzione del nuovo Istituto di Botanica (Fig. 10) e venne costruita la palazzina, sede della Stazione Sperimentale per le Piante Officinali (Fig. 11). Nel 1940, in occasione dell'inaugurazione della Mostra d'Oltremare a Napoli, si tenne nell'Orto Botanico una riunione straordinaria della Società Botanica Italiana. Fu questo l'ultimo evento positivo: con lo scoppiare della Seconda Guerra Mondiale la coltivazione delle piante fu praticamente abbandonata e i pochi giardinieri rimasti in servizio si dettero a coltivar piante per sfamarsi, dando vita a quelle che furono chiamate "Colture di Guerra"; inoltre, nel '44 e nel '45 l'Orto fu occupato dagli anglo-americani, con danni incalcolabili. Una drammatica relazione su quanto era accaduto fu pubblicata da Biagio Longo sul Bollettino dell'Orto Botanico (LONGO 1947), dopo il suo ritiro avvenuto nel 1947. Si spense nel 1950.

Nel 1948 subentrò **Giuseppe Catalano** (CAPUTO & PIZZOLONGO 1987-1988). Nato a Palermo nel 1888, si laureò in Scienze Naturali e fu Assistente presso l'Istituto di Botanica; nel 1932 fu chiamato a ricoprire la Cattedra di Botanica presso la Facoltà di Agraria di Portici. Attento studioso del regno vegetale, ebbe cura dell'Istituto e operò nell'Orto Botanico con at-

tenzione, ma con i limiti dovuti al difficile periodo caratterizzato dalla presenza di pochi giardinieri e da scarse disponibilità finanziarie. Curò il ripristino di balaustre e cancelli, creò un ampliamento della serra tropicale, costruì le aiuole intorno al nuovo Istituto e sistemò la valletta delle felci. Andò fuori ruolo nel 1959 e morì nel 1981.

Dal 1959 al 1963 fu direttore **Valerio Giacomini** (OTTIERI 1992), valente studioso. Egli si trattenne a Napoli per un breve periodo e non ebbe tempo di lasciare grandi opere.

Nel 1963 divenne direttore dell'Orto Botanico **Aldo Merola** (CAPUTO 1981-1982; HONSELL 1981-1982), nato a Napoli nel 1924, Assistente ordinario presso l'Istituto di Botanica di Napoli e Professore ordinario a Messina. Merola diresse la struttura con passione e competenza, realizzando un complesso di serre (oggi note come Serre Califano), creando alcuni tratti di una rete idrica, acquistando macchine agricole, comperando piante per completare le collezioni. Egli fu, con l'illustre Prof. Luigi Califano (MEROLA 1976-1977), promotore di una serie di viaggi in America Latina nel corso dei quali furono raccolte Cycadales, Bromeliaceae, Cactaceae. Inserì l'Orto Botanico in una realtà scientifica europea, curò con attenzione la preparazione di etichette, elaborò la ricostruzione di ambienti naturali quali il Deserto (Fig. 12), la Torbiera, la Spiaggia. Seguì problematiche nazionali degli Orti Botanici e riuscì ad ottenere dal Ministero per la Pubblica Istruzione la creazione di un ruolo di giardiniere. Morì improvvisamente nel 1980.

Nello stesso anno fu allora nominato direttore **Giuseppe Caputo**, che aveva già la direzione dell'Istituto di Botanica. Sebbene per un breve periodo di tempo, diresse con impegno e competenza la struttura.

L'anno seguente venne nominato **Paolo De Luca**, che ancora oggi ricopre questa carica; egli curò la ristrutturazione di tutte le strutture dell'Orto Botanico, grazie al prezioso contributo del personale laureato, tecnico e amministrativo. Si iniziò dall'edificio Castello (Fig. 13) che fu ristrutturato destinandolo ad uffici, spogliatoi per i giardinieri, officine, depositi e auletta didattica; l'ultimo piano (fino ad allora abitazione del direttore) fu destinato ad un

Museo di Paleobotanica e di Etnobotanica (Fig. 14) (MICKLE *et al.* 1991-1992; BARONE LUMAGA *et al.* 2006), che negli anni si è arricchito di campioni, ricostruzioni, diorami e illustrazioni.

Negli anni è stato risolto il problema dei confini, con la costruzione di un alto muro di cinta al confine con l'Albergo dei Poveri e con la ristrutturazione di tutti gli altri muri perimetrali.

È stata riattata la palazzina della Stazione Sperimentale delle Piante Officinali (Fig. 11) e sono stati operati interventi nelle Serre Califano e nella Serra Merola (Fig. 6): nella prima sono stati sostituiti gli impianti di riscaldamento e di umidificazione, nella seconda è stato costruito un impianto di riscaldamento. È stata costruita una nuova serra tropicale (Fig. 8) a fianco della Serra Merola, con moderni sistemi di regolazione di temperatura e di umidità, e sono state costruite alcune serre nei vari settori dell'Orto Botanico.

È stata ripristinata la viabilità con la preparazione di viali pedonali in coccio pesto e viali per auto e mezzi da lavoro in asfalto; sono stati approntati in tutto l'Orto Botanico sistemi di raccolta sotterranea per le acque piovane. È stato costruito un completo impianto di irrigazione, un impianto antincendio, una cabina elettrica e un impianto di illuminazione notturna.

Si è intervenuto su tutte le collezioni, in vaso e in piena terra. Nelle Serra Califano sono state potenziate le collezioni di Cycadales, Bromeliaceae, Succulente, Mangrovie, Piante carnivore; nella nuova Serra Tropicale è stata impiantata una serie di specie introdotte dal Messico.

Di fronte al Deserto sono state costruite aiuole tematiche destinate ai vari ambienti; è stata riservata una grossa aiuola alle piante della Macchia Mediterranea (Fig. 15), è stato ricostruito l'Agrumeto (Fig. 16) (DE MATTEIS TORTORA & NAZZARO 2000); sono state potenziate le collezioni in campo delle Gimnosperme (Fig. 17), dell'Arboreto (Fig. 18), del Palmeto (Fig. 19) e del Filiceto (Fig. 20). Si è partiti con la costruzione di una complessa aiuola

con la chiave degli ordini vegetali (Fig. 21).

Nella Stazione Sperimentale delle Piante Officinali sono state create aiuole destinate a piante medicinali, da amido, da bevanda, da fibra, da carta, da aromi, da foraggio, da tintura; è stata anche approntata un'aiuola di piante tossiche; nelle serre sono state messe a dimora piante utili provenienti da aree calde del pianeta. È stata organizzata una collezione per non vedenti (MUOIO & MENALE 2004) e alcune aiuole per l'esposizione cromo-sensoriale di piante caratterizzate da vistosi colori e intensi profumi. Sono state organizzate esposizioni di progenitori di piante domestiche e di antiche cultivar italiane. È stato allestito un giardino biblico, con l'esposizione delle piante citate nel Vecchio e nel Nuovo Testamento: una collezione di queste piante è stata donata a S.S. Papa Benedetto XVI.

È stato organizzato un settore per l'incisione di etichette, una Spermateca (Fig. 22) per la conservazione dei semi raccolti nell'Orto Botanico e in campo, una Xilototeca (Fig. 23) (DE MARTINO *et al.* 2005). È stata potenziata la collezione di foto e sono stati inseriti sul sito WEB dell'Orto Botanico (SIBILIO & MENALE 2005), tra l'altro, tutti i cataloghi storici dell'Orto Botanico e la rara *Flora Napolitana* di Michele Tenore, sopra citata.

Sono state stampate, con commenti, due rarissime opere del Settecento di Domenico Cirillo, con disegni acquerellati dall'Autore: *Plantarum Rariorum Regni Neapolitani* (DE LUCA 2005) e *Entomologiae Neapolitanae* (VARANO 2008). Sono state pubblicate 146 tavole inedite di piante esotiche coltivate nell'Orto Botanico, preparate dai disegnatori botanici che si sono susseguiti in questa struttura nell'Ottocento (DE LUCA 2010). È stato approntato un commentario al manoscritto *De Materia Medica*, risalente al medico greco Dioscoride, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli (DE LUCA *et al.* 2013).

Ringraziamenti. Si ringrazia il dott. Giancarlo Sibilio per aver fornito la gran parte delle foto pubblicate nel lavoro.

LETTERATURA CITATA

- ALIOTTA G., ALIOTTA A. 2004. Federico Delpino's scientific thought and the birth of modern biology in Europe. *Delpinoa* 46: 85-93.
- BALSAMO F., GEREMICCA M. 1913. Botanici e Botanofili napoletani. Cenni biografici e storici. *Bullettino dell'Orto Botanico della Regia Università di Napoli*. Tomo III: 37-74.
- BARONE LUMAGA M.R., MENALE B. 2000. Le serre realizzate nell'Orto Botanico di Napoli nel periodo tenoreano. *Delpinoa* 42: 27-29.
- BARONE LUMAGA M.R., MICKLE J.E., DELUCA P., MORETTI A. 2006. I nuovi allestimenti nella Sezione di Paleobotanica del Museo dell'Orto Botanico di Napoli. *Delpinoa* 48: 37-49.
- BELLAVITA M.R. 1993-1994. Domenico Cirillo: la vita e l'opera botanica. *Delpinoa* 35-36: 95-108.
- CAPUTO G. 1981-1982. In memoria di Aldo Merola. *Delpinoa* 23-24: 3-4.
- CAPUTO G., PIZZOLONGO P. 1987-1988. Ricordo di Giuseppe Catalano (1888-1981). *Delpinoa* 29-30: 117-129.
- CATALANO G. 1958. Storia dell'Orto Botanico di Napoli. *Delpinoa* XI (Tomo XXVIII): 5-170.
- CAVARA F. 1909. Federico Delpino. *Bullettino dell'Orto Botanico della Regia Università di Napoli*. Tomo II, Fascicolo II: III-VIII.
- CAVARA F. 1913. Celebrazione del Centenario del Real Orto Botanico e Inaugurazione del Monumento a Michele Tenore. *Bullettino dell'Orto Botanico della Regia Università di Napoli*. Tomo III: 1-36.
- DE LUCA P. 1992. L'Orto Botanico dell'Università di Napoli. In: Raimondo F.M. (Ed.). *Orti Botanici, Giardini alpini, Arboreti Italiani*. pp. 123-134. Edizioni Grifo, Palermo.
- DE LUCA P. 2005. Domenico Cirillo, *Plantarum Rariorum Regni Neapolitani*. SAMA srl, Quarto (Napoli).
- DE LUCA P. 2010. Real Orto Botanico di Napoli, CLXIV Disegni Botanici dell'Ottocento Napoletano. Rossi srl, Nola (Napoli).
- DE LUCA P., CAPUTO P., DE LUCIA R., DE MATTEIS TORTORA M. 2013. *De Materia Medica*, Il Dioscoride di Napoli. Centro Studi Aboca Museum. Aboca S.p.A. Società Agricola, Sansepolcro (Arezzo).
- DE MARTINO V., MENALE B., BARONE LUMAGA M.R. 2005. La Xilototeca dell'Orto Botanico di Napoli. *Delpinoa* 47: 131-139.
- DE MATTEIS TORTOTA M., NAZZARO R. 2000. La collezione di agrumi dell'Orto Botanico di Napoli nel periodo borbonico. *Delpinoa* 42: 23-26.
- FIMIANI P., LA VALVA V., BALDUZZI A., MARTINO E., ROSSI G., TAMBURIN E., SPICCIARELLI R. 2005. Guglielmo Gasparrini, Il sommo botanico, 1803-2003. Atti del Convegno promosso dall'Amministrazione Comunale in occasione del Bicentenario della nascita. Castelgrande (PZ), 29 novembre 2003. Arti Grafiche 2000 snc, Montella (Avellino).
- GIACOMINI V. 1961. Ricognizione dell'opera scientifica di Michele Tenore nel primo centenario della morte (1861-1961). *Delpinoa* 3: I-LXXXV.
- GIACOMINI V. 1965. L'Orto Botanico di Napoli. In: AA.VV. *Orti botanici delle Università italiane*. pp 89-102. Ed. Orto Botanico di Napoli.
- HONSELL E. 1981-1982. Aldo Merola. Discorso commemorativo tenuto il giorno 8 luglio 1981 presso l'Istituto Botanico dell'Università di Napoli. *Delpinoa* 23-24: 7-25.
- LONGO B. 1934. Centenario della nascita di Federico Delpino. *Bullettino dell'Orto Botanico della Regia Università di Napoli*. Tomo XII: I - XVII
- LONGO B. 1947. Relazione riassuntiva dal 1° gennaio 1943 al 30 aprile 1947 sulla Stazione Sperimentale per le Piante Officinali annessa all'Orto Botanico di Napoli. *Bullettino dell'Orto Botanico della Regia Università di Napoli*. Tomo XVII: 3-16.
- MENALE B., BARONE LUMAGA M.R. 2000a. Il Real Orto Botanico di Napoli. *Delpinoa* 42: 13-15.
- MENALE B., BARONE LUMAGA M.R. 2000b. L'Orto Botanico di Napoli e la pianificazione dei Siti Reali: il ruolo di Federico Dehnhardt. *Delpinoa* 42: 39-41.
- MENALE B., DE LUCA P. 2013. Il Real Orto Botanico di Napoli. Fridericiana Editrice Uni-

- versitaria. Liguori Editore, Napoli.
- MENALE B., SIBILIO G., DE LUCA P. 2007. Considerazioni sulla *Flora Napolitana* di Michele Tenore. *Delpinoa* 49: 25-31.
- MEROLA A. 1976-1977. Le funzioni degli orti botanici e dei musei naturalistici nel pensiero di Luigi Califano. Breve raccolta antologica con catalogo delle specie donate all'Orto Botanico di Napoli. *Delpinoa* 18-19: 177-198.
- MICKLE J.E., DE LUCA P., BARONE LUMAGA M.R. 1991-1992. Development of the Paleobotany Section in the Museum at the Botanical Garden of Naples, Faculty of Sciences, University of Naples Federico II, Italy. *Delpinoa* 33-34: 193-209.
- MUOIO R., MENALE B. 2004. L'allestimento nell'Orto Botanico di Napoli di un'area espositiva destinata ai non vedenti. *Delpinoa* 46: 9-15.
- NAZZARO R., BARONE LUMAGA M.R. 2000. La scuola floristica napoletana al tempo dei Borbone: Giovanni Gussone. *Delpinoa* 42: 21-22.
- NAZZARO R., MENALE B. 2000. La scuola floristica napoletana al tempo dei Borbone: Michele Tenore. *Delpinoa* 42: 17-20.
- OTTIERI A. 1992. Profilo storico dei direttori dell'Orto Botanico di Napoli. In: Russo T. (Ed.). *L'Orto Botanico di Napoli "1807-1992"*. pp. 59-65. Grafiche Cimmino, Napoli.
- SIBILIO G., MENALE B. 2005. Il Portale Web dell'Orto Botanico di Napoli. *Delpinoa* 47: 123-130.
- TROTTER A. 1948. Notizie botaniche, storiche e biografiche intorno a Giovanni Gussone ed al suo tempo, desunte da suoi manoscritti inediti. *Delpinoa* I (Tomo XVIII): 75-108.
- VARANO L. 2008. *Dominici Cyrilli, Entomologiae Neapolitanae*. SAMA srl, Quarto (Napoli).

Publicato nel mese di dicembre 2013